

OSCAR
ABSOLUTE



C.S. LEWIS

Le Cronache di
NARNIA

Il nipote del mago



MONDADORI

**OSCAR
ABSOLUTE**



di C.S. Lewis

nella collezione Oscar Bestsellers

Il nipote del mago

Il leone, la strega e l'armadio

Il cavallo e il ragazzo

Il principe Caspian

Il viaggio del veliero

La sedia d'argento

L'ultima battaglia

nella collezione Oscar Absolute

Il nipote del mago

Il leone, la strega e l'armadio

Il cavallo e il ragazzo

Il principe Caspian

Il viaggio del veliero

La sedia d'argento

L'ultima battaglia

nella collezione I Grandi

Le Cronache di Narnia

nella collezione Leggere le Figure

Il leone, la strega e l'armadio. L'edizione illustrata

C.S. LEWIS

LE CRONACHE DI NARNIA

Il nipote del mago

Traduzione di Chiara Belliti



Si ringrazia Giuseppe Lippi che ha curato l'aggiornamento della traduzione.

Art director: Fernando Ambrosi
Graphic designer: Gianni Camusso
Redazione di theGoodman

www.narnia.com
www.ragazzimondadori.it



© 1955 CS Lewis Pte. Ltd, per il testo
Le Cronache di Narnia ®, Narnia ® e i relativi libri, personaggi e luoghi originari di “Le Cronache di Narnia” sono marchi registrati da CS Lewis Pte. Ltd.
È severamente vietato l’uso senza previa autorizzazione.
Pubblicato da Mondadori Libri S.p.A., Milano, su licenza di CS Lewis Company Ltd.
Titolo dell’opera originale *The Magician’s Nephew*

Prima edizione Junior Master ottobre 1995
Prima edizione Oscar Bestsellers ottobre 2018
Prima edizione Oscar Absolute giugno 2025

ISBN 978-88-04-80630-1

Questo volume è stato stampato
presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento di Cles (TN)
Printed in Italy

Anno 2026 - Ristampa 1 2 3 4

Alla famiglia Kilmer

CAPITOLO UNO

La porta sbagliata

Questa è una storia di tanto tempo fa, quando vostro nonno era ancora bambino, ed è molto importante perché fa vedere come siano cominciati i va e vieni dalla terra di Narnia.

In quei tempi Sherlock Holmes abitava ancora in Baker Street e i sei ragazzi Bastable cercavano tesori in piena Londra, sulla Lewisham Road. Allora gli insegnanti erano più severi di adesso e se eravate maschi vi costringevano a portare un fastidiosissimo colletto inamidato. Però si mangiava meglio: per quanto riguarda i dolci, non vi dico quanto erano buoni e a buon mercato perché non voglio farvi venire inutilmente l'acquolina in bocca. Sempre a quei tempi, viveva a Londra una ragazzetta che si chiamava Polly Plummer.

Abitava in una casa uguale ad altre tutte uguali, praticamente attaccate l'una all'altra; una mattina, mentre era nel giardino sul retro, un ragazzo si arrampicò sul muro del giardino a fianco e si affacciò nel suo. Polly si meravigliò perché nel-

la casa dei vicini non vivevano bambini ma solo il signore e la signorina Ketterly, due anziani fratelli non sposati. Rimase a guardarlo di sotto in su, incuriosita: il ragazzo aveva la faccia sporchissima. Se avesse strofinato le mani per terra, si fosse fatto un bel pianto e avesse cercato di asciugarsi le lacrime con le mani, non se la sarebbe potuta sporcare di più. In realtà, aveva appena fatto qualcosa di molto simile.

«Ciao» lo salutò Polly.

«Ciao» rispose il ragazzo. «Come ti chiami?»

«Polly. E tu?»

«Io mi chiamo Digory.»

«Che nome buffo!» commentò Polly.

«Mai quanto il tuo» ribatté lui.

«Sì, invece.»

«Niente affatto!»

«A ogni modo, *io* la faccia me la lavo tutte le mattine. E lo dovresti fare anche tu, specialmente dopo...» “Aver pianto come una fontana” avrebbe voluto aggiungere Polly, ma pensò che non sarebbe stato educato e riuscì a trattenersi.

«E va bene, ho pianto» disse il ragazzo ad alta voce, come se non gli importasse di quello che potevano pensare gli altri. «Vorrei vederti al mio posto. Cosa faresti se, dopo avere sempre abitato in campagna, con un pony tuo e un fiume proprio dove finisce il giardino, improvvisamente ti trascinassero in questo buco schifoso?»

«Londra non è un buco» ribatté Polly indignata.

Ma il ragazzo era troppo preso dai suoi guai per poterla ascoltare e proseguì nello sfogo.

«Cosa faresti se tuo padre fosse lontano, in India, e tu fossi costretta a vivere con una zia e uno zio matto da legare (cosa che non fa mai piacere), per la semplice ragione che loro si prendono cura di tua madre malata e che lei... potrebbe morire da un momento all'altro?» La faccia del ragazzo fece la smorfia di chi a stento riesce a trattenere le lacrime.

«Mi dispiace, non immaginavo...» mormorò Polly. E visto che non sapeva cosa dire, cercò di spostare la conversazione su un argomento più allegro.

«Ma il signor Ketterly è pazzo sul serio?»

«O è pazzo o nasconde qualche mistero. Ha uno studio in soffitta, ma zia Letty dice che non ci devo assolutamente andare. Una cosa sospetta, vero? Non è finita: quando siamo a tavola, ogni volta che lo zio tenta di rivolgermi la parola (pensa che a lei non parla mai), la zia lo zittisce. Gli dice: "Non infastidire il ragazzo, Andrew. Sono certa che Digory non ha voglia di ascoltare le tue chiacchiere". Oppure: "E adesso, caro Digory, perché non vai a giocare in giardino?".»

«Ma lui cosa cerca di dirti?»

«Non lo so, perché lei non lo fa parlare. Ma c'è ancora di più. Una sera – anzi, proprio ieri sera, ora che mi ricordo – mentre passavo davanti alle scale che portano in soffitta, per andare in camera mia, ho sentito un grido.»

«Forse tuo zio ha una moglie pazza e la tiene rinchiusa lassù.»